Gioachino Rossini (1792-1868) La gazzetta

Dramma per musica in two acts by Giuseppe Palomba

Critical edition by the Fondazione Rossini, edited by Philip Gossett and Fabrizio Scipioni (Ricordi BMG) Reconstruction of the 1st Act Quintet by the Deutsche Rossini Gesellschaft, edited by Stefano Piana

Don Pomponio Storione - Marco Cristarella Orestano, Baritone Lisetta - Judith Gauthier, Soprano Filippo - Giulio Mastrototaro, Baritone Don Anselmo - Vincenzo Bruzzaniti, Bass

Doralice - Rossella Bevacqua, Soprano
Alberto - Michael Spyres, Tenor

Madama La Rose - Maria Soulis, Mezzo-soprano Monsù Traversen - Filippo Polinelli, Baritone Tommasino - Emanuele Capissi, Spoken rôle

CD 1

[1] Sinfonia

ATTO PRIMO

Deliziosi giardini; da un lato viali ombrosi, statue, fontane e più botteghe di varie bevande.

Scena I

Gentiluomini che vanno girando, Madama, Traversen, indi Alberto, che sopraggiungono.

Coro di Viaggiatori

[2] Chi cerca il piacere,

chi brama godere,

il mondo che giri

fin quando si può.

Girando conosce

quei tratti cortesi,

che in altri paesi

la moda inventò.

(vanno a sedere nei caffè e prendono delle varie bevande)

Alberto

Ho girato il mondo intero, e non anco ai sguardi miei, come appunto io la vorrei, si presenta una beltà; o lo stral del cieco nume non ha forza nel mio costume on ha colpa il mio costume che mai donne amar non sa.

Madama La Rose

Oh sior Alberto ben ritrovato.

Alberto

Buon dì, Madama.

Madama La Rose

Da noi si brama che siate ameno. E con bellissimo volto sereno il nostro giubilo facciam brillar.

Alberto

Per me da ridere mai non ci sta. **Traversen** Oh ecco il giovine delle gazzette.

Alberto

Andiamo a leggere le novità.

Traversen, Alberto e Coro di Viaggiatori

Andiamo a leggere le novità.

Traversen

Portala qua.

Alberto

Dammela a me.

Madama La Rose

La leggerò.

Traversen

Portala qua.

Alberto

Dammela a me.

Madama La Rose

Vediam che c'è.

Traversen

Portala là.

Alberto

lo leggo già.

Madama La Rose

No, no, no.

Traversen

Portala là.

Alberto

La leggo già.

Madama La Rose

Sta chieto là.

Traversen

Portala qua.

Alberto

Portala a mè.

Madama La Rose

lo leggerò quello che c'è.

Traversen

Portala là.

Alberto

lo leggo già.

Madama La Rose

No, no, no, no fatti più in là.

Tutti

Se ci affolliamo, se contrastiamo, mai la gazzetta si leggerà.

Traversen

Portala qua.

(etc.)

Madama La Rose

[3] Signor Alberto, nemmen per Parigi voi ritrovata avete femmina che vi piaccia?

Alberto

Sin ora no.

Madama La Rose

Voi siete originale. per l'Italia, nemmen?

Alberto

Né per Germania, né per Olanda, e né per tutto il mondo ho visto un volto amabile e perfetto: in tutte ci trovai qualche difetto.

Madama La Rose

Vi averebbe una dea calar dal cielo, a come dite voi, oh poverette noi con voi altri uomini. alla critica sempre esposte siamo.

(Alberto legge la gazzetta.)

Scena seconda

Don Pomponio in abito ricco e caricato, due lacchè che lo seguono, detti come sopra

Pomponio

[4] Co' 'sta grazia e 'sta purtata, co' 'sto cuorpo curto e tunno, te stordesco miezo munno, te guarnesco 'na città. (al lacchè) Neh, Tommasì? mo che passeo vi' si penno da qua' lato, Neh, Tommasuccio? vi' si il passo è misurato, vi' si marcio a la franzè.

(passeggia sulla musica) Un eroe comme songh'io nella storia nun nce sta. E mo' ch'esce la gazzetta, a cercareme Lisetta oh! che folla ha da veni'. E io a tutte dico sì. Dico buono, Tommasì?

Tommasino

(il servo accenna di no.) A' sciese?

Pomponio

Venarrà 'no franzesotto: dona a muà madamosella. Pigliatella. Mo va buono, Tommasì?

Tommasino

(il servo accenna di no.) E 'cche en saccio io?

Pomponio

Venarrà 'no spagnolicco: chiero a ostè la nigna bella Pigliatella. Mo va buono, Tommasì?

Tommasino

(il servo accenna di no.) Eh, nun sento!

Pomponio

Venarrà 'no Calavrese: la vuoghio io la quatranella. Pigliatella. Dona a muà, pigliatella. Nigna bella, pigliatella. Vennarrà la quatranella. E un poco la dò a chille, e un poco la dò a chiste, chi 'no braccio, chi 'no dito, chi 'na recchia ne vorrà; E'n Calabria la faccio i'. Aje che dirne, Tommasì? Porzì no? e sa' che nc'è? Fuss'acciso, Tommasì.

Tommasino

Mannaggia.

Pomponio

Lu concorso s'è già apierto, correranno a centinara franchi, russi, inglesi, ispani, italiani, otramontani, e, a tenor di qull'invito chi 'no braccio, chi 'no dito, chi 'na recchia ne vorrà; ca n'eroe comme songh'io nella storia non ce sta.

Madama La Rose

[5] Ah, ah, ah, ah! Mirabile! grazioso, sentite tutti, il fatto è curioso. (chiamando altri)

(accostandosi più)

(Uè, sentimmo, e mettimmonce 'ncampana)

Madama La Rose

(ad Alberto) Leggete.

Alberto

(legge)

«Avviso al pubblico. E arrivato in questa magnifica capitale un forestiero »

Pomponio

(Che songo io, oh che sfizio soprumano!)

Traversen

Apresso.

Alberto

«Di nazione italiano, di professione ex negoziante, molto ricco, di estesi talenti, di carattere leale, bizzarro e straordinario.»

Traversen

Qualche impostore.

Madama La Rose

Qualche cavadenti.

Alberto

«Egli ha una figlia da marito...»

Traversen

Curioso!

Alberto

Zitto.

Alberto

«Di età giovane, di bellezza passabile, di grazia mirabile.»

Traversen

Che pazzo!

Madama La Rose

Che animale!

Pomponio

(Oh bennaggi oje.

Manco chesto è incontrato!)

Alberto

«A norma del partito che s'offrirà sarà la dote; verrà prescelto quello che incontrerà in ogni rapporto più il genio del padre e della figlia, alloggiano all'Aquila: ivi s'indirizzi chi aspira all'acquisto...»

Alberto, Madama La Rose e Traversen

«... da questo giorno è aperto il concorso.»

(altra risata.)

Madama La Rose

Oh che matto!

Alberto

Che strambo!

Traversen

Vo' informarmi

di questa bestia; quello

degli avvisi il saprà, qua, qua, garzone.

Pomponio

(Oh mmalora, sta ccà lo port'avise.) (il garzone accenna Don Pomponio.) Miei lacchè, jammoncenne.

E' quello, è quello l'amico del concorso.

Madama La Rose

Oh caro!

Traversen

Oh bello!

Pomponio

(Vi' ca da ccà mo mettono la renza!)

Madama La Rose

(Godiamolo.)

Traversen

(Burliamolo.)

Alberto

Prudenza.

Traversen

[6] Mio signore.

Pomponio

Patro' mio.

Madama La Rose

Me l'inchino.

Pomponio

E porzì io.

Traversen

Siete voi italiano?

Pomponio

Signorsì, napulitano.

Alberto

Domandare i fatti altrui non mi par ch'è civiltà.

Madama La Rose e Traversen

Ma ci lasci con costui divertir, per carità.

Pomponio

(Sta a bedè, ch'a tutte duje mo 'no punio le do ccà.)

Traversen

Ver ch'avete una gran figlia...

Pomponio

Ch'è l'ottava maraviglia.

Madama La Rose

E in gazzetta lei l'ha posta, questa eccelsa rarità.

Pomponio

E in gazzetta ll'aggio posta pe li ciucce fa' parlà'.

Traversen

Ma a che tanto lodar quella?

Pomponio

Ch'accossì piace a me.

Madama La Rose

Ma fia ver ch'è tanto bella?

Pomponio

Potto vote cchiù de te.

Alberto

Si finisca questa scena, miei signor, che basta qua.

Madama La Rose e Traversen

Ma se i sposi a cento a cento gli verranno in un momento, nel concorso poi di tanti l'infelice, che farà?

Pomponio

Pe duciente e cchiù mariti ella ha tutt'i requisiti, se le 'nguadia a tutte quante, e chi vede ha da schiatta'.

Alberto

Ma finiamola la scena, miei signor, per carità. (s'avviano per strade diverse.)

Sala elegante nella locanda di Filippo, corrispondente a vari appartamenti.

Scena terza

Filippo, poi Don Anselmo, indi Doralice

Filippo

[7] (Învan lo sciocco padre si macera il cervello per darla a un gran signore; non sa ch'entrambi noi ci giurammo amor: o colle buone a me la sposerà, o l'inganno farà quel che farà.)

Don Anselmo

Preparate due stanze: una a mia figlia, l'altra per me.

Filippo

Son belle e preparate.

Doralice

lo bramo di restare in libertà.

Filippo

Nessun, signora, l'incomoderà.

Don Anselmo

Andiam. Del prezzo parleremo poi.

(entrano Don Anselmo e Doralice con camerieri.)

Filippo

Non vi sarà da disputar fra noi. (E per tornare a quel che preme a me, difficile non è che il sior Pomponio accordi la sua figlia a un locandiere. Eccola; alò, schieratevi qui bene: l'amabile Lisetta ora sen viene).

Scena quarta

Lisetta vestita con tutta eleganza

l icatta

[8] Presto, dico, avanti, avanti, che vo' tutto ormai comprar.
Le galanti più brillanti voglio io sempre superar.
Sì, son volubile, son capricciosa, le mode nobili solo mi piacciono, vo' sempre spendere per ben gode viva l'amore, viva il bel tempo, viva la moda, viva il piacer.
[9] Che ti sembra, Filippo: ho buon gusto?

Filippo

Sei sempre bella egualmente agl'occhi miei.

Lisetta

Chi si avanza?

Scena quinta

Alberto e detti

Alberto

Vi saluto, Filippo.

Filippo

Mio padrone, quale onor?

Alberto

Vi dirò: sulla gazzetta lessi un avviso al pubblico.

Filippo

(Ecco il primo.)

Lisetta

(Come vengono i sudori.)

Alberto

Una ragazza da maritare, esposta ad un concorso, che si promette bella, graziosa, giovane, spiritosa piena di rarità.

Filippo

(Non l'ha sbagliata!)

Lisetta

(Che pena.)

Alberto

Voi sapete...

Filippo

lo non so nulla.

Alberto

Voi simulate invan... ma ai contrassegni, la statura, i color, gl'occhi, la testa...

Lisetta

(Ohimè!)

Filippo

(Ci siam!)

Alberto

Tutto lo mostra: è questa; signora, volete essere mia sposa?

Lisetta

(Ah Filippo...)

Filippo

Che cosa dite a quella? Non è la donna lei della gazzetta, e a farvene più certo, ci aggiungo, padron mio, ch'è maritata, e il sposo suo son io.

Alberto

Domando scusa, io non sapevo niente.

Lisetta

(Filippo rimediò subitamente.) (se ne vanno Filippo e Lisetta.)

Scena sesta

Doralice, poi Alberto

Doralice

E' comoda la stanza, vi è pure un bel balcone, ma chi è questo...

Alberto

(Eccola qua; se quella non è stata, senz'altro sarà questa, e non mi spiace, se devo dire il vero.) Signorina, volete un po' accordarmi il piacer di ascoltarmi?

Doralice

Perdonate; non c'è mio padre.

Alberto

Per l'invito io venni da lui nella gazzetta.

Doralice

Che invito? che gazzetta?

Alberto

Voi dovreste saperlo. Ad un concorso per trovarvi un marito egli vi espose.

Doralice

Che sento! E sarà ver?

Alberto

Ella è così.

Non è italiano vostro padre?

Doralice

Sì.

Alberto

Negoziante?

Doralice

Appunto.

Alberto

Non v'è dubbio, voi siete.

Doralice

O me meschina! lo vo per le gazzette? Guarda un po' che cervelle maledette!

Alberto

Se v'offesi domando a voi perdono.

Doralice

Troppo infelice io sono. (piange)

Alberto

E a che piangete? Alla fin non è cosa da piangere l'acquisto d'un marito, e foss'io quello, ché già innamorato mi son di voi.

Doralice

Dipendo da mio padre.

Alberto

E s'ei mai vi accordasse all'ardente amor mio?

Doralice

M'accorderebbe allor quel che desio. (va via)

Scena settima

Alberto, poi Don Pomponio

Alberto

Che strano caso è il mio. Vengo per burla e mi trovo davver preso d'amore?

Pomponio

Oh che strepito ha fatto la gazzetta pe' tutte li cafè!

Alberto

(Coraggio!) Mio padron.

Pomponio

Oh tu si' stato cchiù matenante, aje fatto buono.

Alberto

lo l'ho veduta.

Pomponio

E che te pare, è cosa de zucchero?

Alberto

Bellissima, e per questo vi prego di concederla a me in sposa.

Pomponio

Accossì lesto lesto? M'aje da dire primmo nomm'e casata, patria, quant'anne tiene, addo' vaje, da do' viene... vi', a usanza de passapuorto.

Alberto

Il mio nome è Alberto...

Pomponio

Alberto? Nome secco! Non è cosa pe' figliema 'sto nomme.

Alberto

Ma che fa il nome?

Pomponio

Comme.

commo, che fa? ave d'ave' del rimbombante. Siente 'lo mio comm'è bello e spaziuso? Pomponio Storione. "Pomponio" vo' di' Pompa, Pompilio, Pompeo e Pompeiano.

Alberto

Ma un nome...

Pomponio

E sient'appriesso. Po' nce sta Storione...

Alberto

Ch'è un buon pesce...

Pomponio

Che pesce e baccalà? "Storione" vene da storia, e chesso dinota ben che della mia persona un dì se ne farrà 'na storiona.

Alberto

(Oh che fanaticaccio!)

Pomponio

Sentimmo mo il casato.

Alberto

De Filippi, da Filippo il Macedone, che padre fu d'Alessandro il Grande.

Pomponio

Ah! no'era tutto chesso, e tu astipato te lo tenive 'ncuorpo? Mo non c'aggio dificoltà, ma devo porzì parlarn' a figliema.

Alberto

Poc'anzi

io ci ho parlato, ed è di me contenta.

Pomponio

Embè, stamm'a cavallo va', miettete llà dinto, e 'nche te chiammo jesce, e lle daje la mano.

Alberto

(Or sì che amor non fa sperarmi invano.) (entra in una stanza)

Pomponio

Oh! le penzate meje songo n'incanto!

Scena ottava

Lisetta, poi Filippo e Doralice in ascolto, indi Alberto dalla stanza e detto

Lisetta

Proviamo un po' col pianto.

Pomponio

Che d'è, tu chiagne. Uh! uh!

Lisetta

La povera Lisetta sta dentro alla gazzetta.

Pomponio

Oh figlia mia! E nc'è cchiù bella cosa? Appena t'ho stampata e già t'ho maritata con un certo Felippo.

Filippo

(Con me? Oh che contento!)

Lisetta

Ah papà caro caro, vi abbraccio, vi ringrazio.

Pomponio

Chiano, chiano.

Lisetta

Ah dov'è il mio Filippo.

Filippo

Son qua...

Pomponio

Non dico a te. Jesce gue', tu che staje llà dinto ascoso, (esce Alberto.) Questa è la sposa tua, questo è il tuo sposo.

Lisetta

[10] Questo?

Alberto

Questa?

Filippo

Come?

Doralice

Che?

Pomponio

Chisso, chessa, e mbè, che nc'è?

Tutti

(Già nel capo un giramento mi cammina lento lento, e più sordi colpi, e cupi un sospetto al cor mi dà.)

Lisetta

Voi Filippo avete detto, or che c'entra quello là?

Pomponio

Te diss'io ca co' Felippo appuntato avea lo 'nchippo, sì. 'e Macedone Felippo? Tal e quale è chillo llà.

Alberto

Vostra figlia a me promessa voi avete, or dove sta?

Pomponio

Sissignore, chesta è essa: pigliatella, eccola llà.

Doralice

Chi gli date? A me il signore giurò amore e fedeltà.

Pomponio

E ussoria lo bell'umore si' benuto a farme ccà?

Alberto

Vostra figlia è maritata.

Pomponio

Maritata?

Alberto

Certamente. E il suo sposo è quello là.

Pomponio

E chess'auto comme va?

Lisetta

Non conosco che Filippo, io non amo che Filippo, io non voglio che Filippo, e Filippo vo' sposar.

Filippo

lo non amo che Lisetta, sol conosco la Lisetta, bramo sol la mia Lisetta, e Lisetta mia sarà.

Pomponio

Non avrai tu lo Filippo, non avrai tu la Lisetta, 'no cortiello ccà t'azzippo, te sdellommo sa', fraschetta, vi' che lega che farriano locadiere e nobiltà! Signornò, non sia pe' ditto, ca ve scanno, v'arroino, figlia fauza, malantrino, oje ve tiro a 'nnabbessa'.

Tutti

Mi par d'esser con la testa in un'orrida fucina, ove cresce e mai non resta un continuo susurrar. Alternando questo e quello pesantissimo martello, che coi colpi d'ogni intorno fanno l'aria rimbombar. E il cervello, poverello già stordito, sbalordito non ragiona, si confonde, si riduce ad impazzar. (se ne vanno)

Scena nona

Madama, poi Doralice, indi Pomponio e un suo lacchè

Pomponio

[11] Tommasì, che ne dici? lo stea facenno concurze pe' trovarlo 'no marito, e chella già se lo tenea stipato.
Oh che figlia briccona! Chi po' dire, che al teatro del mondo io l'abbia messa in scena a 'sta signora ca non par che fui io lo butta fora.
Tommasì, va' da lo stampato' e di' che lesto lesto me mette al foglio n'auto manifesto sientelo. e dimme si nce manca niente.

Madama La Rose

(Or sì che riderem!)

Doralice

(Sicuramente.)

Pomponio

(legge)
«L'istesso mercatante italiano
che invitò intieramente
il popolo de' Galli
per darlo tutto in sposo alla sua figlia,
invita adesso tutte le galline...»

Tommasino

Ah! ah! ah!

Pomponio

Tu perché ride? vi' ca si' 'no ciuccio? Tanto è gallina, quanto è francesina. Galline, avimmo ditto...
«Dal qual sarà prescelta la più grassa a cui destinerà l'alto trofeo di far con esso un gallico imeneo.» Va', zompa, e torna priesto.

Madama La Rose

(Facciamoci vedere.) (si fanno avanti.)

Pomponio

Madame.

Madama La Rose

Vostra serva.

Doralice

Mio padrone.

Pomponio

Gia l'avete saputo, e site corze. Faciteme 'na grazia: chi è zetella, de loro signore?

Madama La Rose

lo no, perché ho marito.

Pomponio

E tu manco, cred'io pe'conseguenza, ca t'ho bista poc'anzi là col tuo amatore, uè, te si' fatt'aceto.

Doralice

Ma una cosa è l'amante, altra il marito. [12] Ah, se spiegar potessi a voi gli affetti miei. indegna non sarei di tenera pietà. Sappiate... sì, voi, sì Voi..., ma non mi lice, sì. Sappiate ma non mi lice. Ah, se spiegar potessi a voi gli affetti miei, sappiate, ma che dico sì, voi... ma non mi lice, sì, Sappiate, ma non mi lice. Spero che un dì felice il ciel mi renderà. (va via)

Scena decima

Filippo da dentro e detti

Filippo

[13] Animo, fuori quella biancheria di Fiandra, ammanetevi i bucati, spazzate ben le stanze; vi raccomando tutta la decenza, che verran passeggier di conseguenza.

Pomponio

Oh mo proprio le voglio fa' prova' cierti pacchere che comm'a chille non ne magna cchiù.

(ecco Filippo con camerieri.)

Madama La Rose

(Che sarà che non può mandarla giù!)

Pomponio

Ne', galant'homme...

Filippo

Adesso...

Va' di là tu a cambiare quei lettini e raddoppia i cuscini; pulizia bramo, e sollecitudine, altrimenti opro il baston, se non starete attenti.

Pomponio

Ne', mi' signo'...

Filippo

Adesso. In ogni stanza non fate mai l'acqua mancar, cambiatela in ogni ora, e non fate aspettarvi, se i passegger vi chiamano. Fate il vostro mestiere con tutta la creanza andando a visitar spesso la stanza.

Pomponio

Ue', io a te dico...

Filippo

Adesso. I candelieri pria che il ciel si fa bruno sian tutti pronti.

Pomponio

E ccà nce ne sta uno; dico, ne', pozzo...

Filippo

Adesso.

Pomponio

Ah: tu ch'adesso l'arma toja? io adesso te scannarria, e tu mme dice adesso.

Filippo

E perché? Che v'ho fatto?

Pomponio

Niente, ne'?

Filippo

Niente affatto.

Pomponio

E lo fatto de figliema?.. Jere ommo, tu, gallotta sporpata, d'apparenta' co' casa Storione.

Madama La Rose

(Or capisco cos'è la quistione.)

Filippo

Mi promettete di star sodo, mentre io vi parlo con tutta la modestia?

Pomponio

Di', ca sto sodo.

Filippo

Voi siete una bestia. Perdonate.

Pomponio

Si serva.

Filippo

Voi credeste veramente ch'io sposo ero di vostra figlia?

Pomponio

Lo credette sicuro.

Filippo

E siete un asino. Perdonate.

Pomponio

Mme faccio maraviglia.

Filippo

E che la vostra figlia mi disse ch'io fingessi esserle sposo per voler vendicarsi che la metteste dentro alla gazzetta nemmen lo sapevate?

Pomponio

No!

Filippo

E siete arcibestia. Perdonate.

Pomponio

Oh! mi onora.

Filippo

Ed or ci aggiungo, che io acciò vi accomodate le cervella,

sono ammogliato, e la mia moglie è quella. Diglielo.

Madama La Rose

Per servirvi, io son sua sposa.

Filippo

Di più. Voi conoscete

Usbanguting Qualching e Inch Subuntingh?

Pomponio

E che saccio, sbuagotingo ntingo e ming.

Filippo

E' questo un ricco quacchero, adesso ritrovasi in Parigi, e avendo letto nel suo foglio, di Lisetta il merto sopraumano, frappoco la sua mano vi verrà a dimandar; e questi appunto son quelli forestier che sto aspettando. Andiam, mia sposa.

Madama La Rose

Andiamo, al suo comando.

Pomponio

Statte bona, e io tengo 'sto vizio che senza mazzeca' m'agliotto pure 'no chiuovo de carrozza! Ecco Lisetta, e bene allegra allegra! 'Sta fraschetta m'ha fatto piglia' collera! Abbesogna darle un timore. Ma, da n'auto canto, è piccerella, e non sa cchiù che tanto.

Scena undicesima

Lisetta e detto

Lisetta

Che, ammogliato Filippo? Filippo maritato? Filippo ha moglie? Come s'è ammogliato Filippo?

Pomponio

Oh, Lisettuccia.

Lisetta

Ma se sol per questa volta farete tutto quel che piace a me, di sbagliarla pericolo non v'è.

Pomponio

[14] Pe' da' gusto a la signora, ch'ho da fa' vorria sapere?

Lisetta

Voi dovete ognor tacere, e a me sola lasciar far.

Pomponio

Ma si vedo?

Lisetta

Si fa il cieco.

Pomponio

Ma si sento?

Lisetta

Si fa il sordo.

Pomponio

Signornò, non te l'accordo, vede' voglio, e ho da parlar.

Lisetta

Passerete per balordo, vi farete corbellar.

Pomponio

Alle corte: no 'mme state a guasta' tutt'i miei piane o me scappa...

Lisetta

Che vi scappa?

Pomponio

'No schiaffone da 'ste mane.

Lisetta

Via, mio padre, vi calmate.

Pomponio

Ma 'nce vonno le mmazzate.

Lisetta

No, mio padre, mio sostegno, se son buona ognun lo sa. Ma se ognor mi fate oltraggio, morir posso...

Pomponio

Buon viaggio.

Lisetta

Voi vedete il mio lamento, senza aver di me pietà.

Pomponio

Nel vederla già me sento porzì l'uocchie lammicca'.

Lisetta

Seguitate a minacciarmi! Maltrattarmi, spaventarmi.

Pomponio

Viene a tata.

Lisetta

Son sdegnata.

Lisettuccia.

Lisetta

Non ci vengo.

Pomponio

Lisettina.

Lisetta

No, papà. Per placarmi aver vogl'io cento amanti ognor d'intorno, far la matta nott'e giorno, e mai quaccheri sposar. (Con i padri di tal fatta, ecco qui come si fa.)

Pomponio

Viene a tata.

Lisetta

Son sdegnata.

Pomponio

Lisettuccia.

Lisetta

Non ci vengo.

Pomponio

E ba' apara 'ste cervella, fa' capace a 'sta frascona, ogge affé chessa briccona, quacche guaje me fa passa'. E' mia figlia nata pazza. E cchiù matta morarrà. (vanno via.)

Scena dodicesima

Madama, Traversen, Doralice, Don Anselmo ed Alberto

Madama La Rose

[15] Stiamo a guardar, che ci sarà da ridere.

Traversen

Curioso spettacolo son proprio i finti quaccheri.

Don Anselmo

Ho timore

che la burletta non si farà tragedia.

Doralice

(Né parlar posso a chi parlar vorrei.)

Alberto

Possibil che colei sia figlia al sior Pomponio, e destinata al quacchero in isposa. vediamo come va.

Madama La Rose

Su, dentro ad osservar le belle scene.

Don Anselmo

Il ciel lo facci che finiscan bene. (s'avviano.)

Scena tredicesima

Lisetta e Pomponio, Filippo da quacchero, nascosto sotto folta parrucca che scende sulle spalle e sugl'occhi, seguito da altri quaccheri

Filippo

[16] Bondì te pater, ve salutingh.

Coro di Mascherati da Quaccheri

Bondì te pater, ve salutingh.

Pomponio

Bondì te figljo, te salutingh.

Coro di Mascherati da Quaccheri

Bondì te fillis, ve salutingh.

Pomponio

Non buo' risponnere di salutingo, o mo te mollo 'no scoppolingo, che la teninga te fa vasa'.

Coro di Mascherati da Quaccheri

Te pomponie, te Lisette inghinar, quaccherà, quaccherà.

Filippo e il Coro di Mascherati da Quaccheri

Bon pater, bol filles quaccherà, quaccherà.

Filippo

Te Pomponie Ital nazion?

Pomponio

Sempre ai vostri comandonio.

Filippo

Te olandese intellingin?

Pomponio

Signornò, no intelligir.

Filippo

Italiano y provà.

Pomponio

Accossì saccio parlà.

Lisetta

(Vien, ti vo' gli occhi cavar.)

Filippo

La tua mano stringhe quella di Berlic Berloc ton ton.

Pomponio

Chià... malora troppo onore.

Filippo

Cherimonie il quaccherone non conosce, non amar. La tua figlia gazzettata già lo so, che appunto è quella.

Pomponio

Sissignore, io l'ho stampata.

Filippo

Mi sentito penetrare di sua grazia e sua beltà.

Pomponio

Don Berloc, 'mme consolate, questa è tutta sua bontà.

Lisetta

Ah di dargli due graffiate brucio or or di volontà.

Coro di Mascherati da Quaccheri

Fortunate e buon papà, figlia ha tante rarità.

Pomponio

Tutta vostra gran bontà, o miei cari quaccherà. Dunque spiccia, si te pare.

Filippo

I non face gran parole, e la sposa quando vuole.

Pomponio

Va', fa' priesto figlia mia, a chi piense non se sa.

Lisetta

Che voi siete un imprudente, non si sa chi diavol sia, che la gente bene a fondo, convien prima esaminar. D'impostori è pieno il mondo, hanno facce da ingannar.

Filippo

(Ecco tutta sconquassata, la mia machina s'è già!)

Pomponio

De 'sta figlia innamorata lo sa il ciel s'io son papà.

Lisetta

Or quel volto di briccone ti vo' tutto sgraffiar.

Pomponio

Vi' ca chisso è quacquarone, ca nce po' precipita'!

Alberto

La sua figlia io non comprendo se sia questa o quella là!

Doralice

Più per quel d'amor m'accendo senza averne volontà.

Coro di Mascherati da Quaccheri

Tremerar! Tremerar!

(qui escono Doralice, Don Anselmo, Madama e Traversen.)

Lisetta

[17] (Giusto ciel, ah troppo ardita fui con quel che ho sempre amato!

Ah me stessa avrò tradita, forse, oh Dio! se reo non è!)

Alberto

(Di stupor per quel che veggo, dubbio il cor mi balza in seno! Questo dì pavento appieno che fatal non sia per me.)

Filippo

(Ahi qual tetro orror mi assale! Oh che tremito mi viene!)

Pomponio

Le mazzate oltramontane mo avarraggio da prova'.

Doralice

Son stordita a tanto eccesso, e sa il ciel che n'avverrà.

Filippo

(Sono in odio al caro bene! Come più placarla, ohimé!)

Pomponio

Chella llà menò le mmane, e lo gnore ha da paga'.

Madama La Rose

Gran disturbi per adesso prevedendo io sto di già.

Tutti col Coro dei Mascherati da Quaccheri

Ah, che ormai tra il finto e il vero già traballa il mio pensiero! E lo sdegno ed il timore mi sta l'alma ad agitar.

Filippo

(Ah non posso il mio furore più calmar per verità. Sul suo matto genitore la vendetta or piomberà.) Vecchel molh tirtà lulà sangue, sangue io bramo qua.

Tutti

Ma calmatevi, cospetto! Questo è un chiasso maledetto, tanto strepito, signori, in locanda non si fa. Questo chiasso maledetto, non si fa, per carità.

Pomponio

Ma fenimmola a mmalora, ca chiù capo n'aggio affatto. Che mmalora v'aggio fatto, o miei cari quacquarà?

Coro dei Mascherati da Quaccheri e Filippo

Quel ribaldo, quel briccone, quel Pomponio furfantone morto al suol cader dovrà.

CD 2

ATTO SECONDO

Camera nella stessa locanda.

Scena prima

Madama, Traversen, Don Anselmo e Doralice

Madama La Rose

[1] Ah! ah! che scena! lo moglie di Filippo?

Traversen

Se vogliamo poi la nostra amicizia passarla a parentela, vi domando la vostra buona figlia per sposina.

Don Anselmo

(Evviva la franchezza parigina!)

Doralice

(Cosa costui pretende?)

Don Anselmo

Con tutto il mio piacer subitamente.

Doralice

(Ma io di questo non ne farò niente.)

Traversen

Andiamo adesso a stender il contratto.

Doralice

(Misera me!) Pian, pian...

Don Anselmo

Non c'è pian piano.

Figurati ch'è sua già la tua mano.

Madama La Rose

Certo il vostro papà non sbaglia in questo, e più bei matrimonii son quelli che si fanno presto, presto.

[2] Sempre in amore, sono io così.

Se un cicisbeo m'offre il suo cuore io mai non faccio la svogliatina, ma colla grazia che ci camina l'accetto subito, gli dico sì.

Sempre in amore, sono io così...

Pria l'alterigia di donna bella era dagl'uomini tanto apprezzata; ma adesso, credimi, non è più quella, la nostra regola presto fallì.

(vanno. Traversen si porta Doralice per il braccio.)

Scena seconda

Alberto, che ha visto Traversen a braccetto con Doralice, poi Traversen che ritorna

Traversen

[3] Oh, voi qui siete, Alberto?

Alberto

Vi ho veduto a braccetto...

Traversen

Con mia moglie.

Alberto

Vostra moglie?

Traversen

Certissimo.

L'ho domandata al sior Anselmo, il padre, e lui me l'accordò, ed or di fatto verrà il notar per stendere il contratto. (via)

Alberto

Un colpo sì crudele avvilito m'ha già; il locandiero, che intenta tante trappole, sol mi potrebbe dar qualche consiglio da poter dar riparo al mio periglio. (via)

Scena terza

Filippo, poi Lisetta

Filippo

Non ancora ho potuto sola veder Lisetta per poterla disingannar! ma che mi giova? Il padre sta per abbandonar la mia locanda. E allor dir posso: mie speranze, addio.

Lisetta

(Quell'impostor! ma adesso glie le voglio cantar come soglio io.)

Filippo

Cara Lisetta mia...

Lisetta

Qual confidenza? Credevi veramente, ch'io t'amava? Ah, sciocco! io mi spassava con te, che uom sei tu! Conosco ben chi sei; marcia, bugiardo, né aver più ardir di rimirarmi in volto.

Filippo

Ma posso dirti almen...

Lisetta

No, non t'ascolto.

Filippo

Dunque addio, più Filippo non vedrai.

Lisetta

Queste son tutte grazie che mi fai.

Filippo

[4] In bosco ombroso e folto vo a darmi un colpo atroce, e l'ultima mia voce Lisetta chiamerà.

Lisetta

Figlio, non ho che farti, cerca licenza a parti, n'avrò qualche dolore ma poi mi passerà.

Filippo

Barbara...

Lisetta

Olà, creanza.

Filippo

Crudel...

Lisetta

Qual confidenza?

Filippo

Addio per sempre, addio. Più a te non tornerò.

Lisetta

(Non so se a lungo, oh Dio! resistere potrò.)

Lisetta e Filippo

(Qual fier contrasto, oh Dio! mi sento ormai nel seno! Affetti del cor mio frenarvi più non so.)

Filippo

Da te m'involo...

Lisetta

Aspetta...

Filippo

E m'ami?

Lisetta

Non lo so.

Filippo

(in atto di partire)
Dunque...

Lisetta

Cos'è tal fretta?

Filippo Ti lascio.

II lascio

Lisetta

Adagio un po'.

Filippo

S'è vero che ancora m'ami perché mi dici no?

Lisetta

Quel che ascoltar tu brami adesso ti dirò. lo son quell'ancora tua cara Lisetta che t'ama e t'adora, che brama, che aspetta quel giorno, quell'ora che amor ci unirà.

Filippo

E io son quell'istesso Filippo tuo caro che, senza il possesso d'un volto sì raro, dolente ed oppresso ognor si vedrà.

Lisetta e Filippo

Felici momenti deh, quando giungete, che lieti e contenti amor ci farà? Amor, quali amanti più sperar mercede se premio a tal fede da te non si dà. (vanno)

Scena quarta

Alberto solo

Alberto

[5] Chi creder mai poteva che dolce e caro un mio nascente amore cagionar mi stia sì gran dolore? In quanti rei pensieri sta confuso il mio cor! freme, s'aggira, smania, sbalza, delira, e in un momento da mille furie tormentar mi sento! Barbaro amore, ah tu lo stral dorato vibrasti in me per darmi nuovi inganni brevissimi portenti e lunghi affanni.

[6] O lusinghiero amor, se il caro t'involi da me che più pretendi, che sempre più m'accendi colle tue fiamme il cor? O lusinghiero amor, se sordo ai miei lamenti già ti mostrasti appieno, toglimi omai dal seno un sì ostinato ardor. Tra cento furie e cento palpita l'alma mia. ma più mi dà tormento la fiera gelosia, che il cor sta a lacerarmi con barbaro furor. Ma voce tenera nel cor mi dice che avrò per premio quel dì felice, che calma e giubilo darà al mio cor. Tra cento furie e cento più mi dà tormento la fiera gelosia, ma voce tenera (etc.) (va via)

Scena quinta

Filippo, poi Alberto

Filippo

[7] Tutto sta ben disposto a meraviglia, spero che questa volta, mercé il novello inganno, la mia Lisetta non mi sarà tolta... Signor Alberto, che cos'è? Voi state tutto smanioso.

Alberto

Per tante menzogne che tu inventasti.

Filippo

Punto qua. Or meco Doralice ha parlato. Ella vi adora e sarà cura mia ch'ella ben presto sposa vi sia! Volete più di questo?

Alberto

Caro Filippo, tu mi rendi il fiato.

Filippo

Ma s'ha da procurar... ch'oggi Pomponio, oggi non parta dalla mia locanda; e perciò artatamente a duel nel giardin l'ho disfidato e coraggiosamente ei l'ha accettato. Vorrei lo disfidaste ancora voi per dar tempo ai compagni di vestirsi in altra guisa.

Alberto

Ma con qual pretesto io l'ho da disfidar?

Filippo

Sulla ragione che in sposa vi promise la sua figlia e poi ve la negò. Andiamo.

Alberto

lo tutto spero dagl'inganni tuoi. (s'avviano.)

Giardino con casetta rustica con porta, praticabile.

Scena sesta

Pomponio con un lacchè che gli porta una spada di misura

Pomponio

Ad un mio pari un locandier disfida? Ho dovuto accetta', mio Tommasino, Tommasì, Tommasì? Perché lo locanniero quanno 'nguardia mme vede, s'ha da mett'a fui' comm'a 'no lepero. In altro caso, poi,si non fuje isso, Tommasì, Tommasì? fuggiremo noi.

Filippo

lo son qua.

Pomponio

E ccà sto io. (seri e minacciosi.)

Filippo

Per le vostre maniere stravaganti si sono di qua i quaccheri partiti, e m'avete levato il pan di bocca.

Pomponio

E che me preme de li guaje tuoje?

Filippo

Perciò dobbiamo duellar fra noi. Su, fuor le spade.

Pomponio

(Ommalora, chisso non se mette paura.)

Scena settima

Alberto e detti

Alberto

A che coll'armi in mano? Tu, Filippo, non devi attaccar brighe col signor Pomponio, io prendo impegno per la sua persona.

Filippo

Ma perché il sior Alberto m'impedisce il duello?

Alberto

Perché devo io con il sior Pomponio prima battermi sino all'ultimo sangue: o mi uccide o l'uccido.

Filippo

Voi a torto con lui vi batterete, ed io a ragione che lui di qua partir fe' il quaccherone.

Alberto

Non non a torto; a battermi con lui la ragion mi consiglia, ché mi promise e poi negò la figlia.

Pomponio

[8] Primmo fra voi coll'armi il punto sia deciso, ca co' chi resta acciso, sì io poi mi batterò.

Alberto

Quando quel cor malnato dal sen gli avrò diviso...

Filippo

Quando l'avrò mandato a passeggiar l'Eliso...

Alberto e Filippo

Fra noi vedrem se ucciso a torto io l'abbia. o no.

Filippo

Andiamo.

Pomponio

(ad Alberto)
(A te, ch'aspiette?)
Eh?

Alberto

Su via.

Pomponio

Su, dalle 'mpietto.

Filippo

Su andiam.

(Chisso s'ammola!)

Alberto

Sì, andiam.

Pomponio

(Chiss'auto grida.)

Alberto e Filippo

Ebben, l'affar decida chi prima ha da pugnar.

Pomponio

(Principio a risciata'.)

Alberto e Filippo

Ecco i soliti saluti del duello inaspettato. (Si consola il maledetto e non sa che per diletto lo faremo ancor tremar.)

Pomponio

(Chilli fierre so' appuntute, fa' potriano un bell'effetto! Se sfonnassero lo pietto, e fenesco de tremma'.)

Filippo

Con permesso.

Alberto

lo fo' l'istesso.

Pomponio

Che d'è mo, che nova nc'è?

Filippo

Il padrone della casa ceder deve al forestiero, e con lui pugnar primiero tocc'a voi, non tocc'a me.

Pomponio

Non è bero, non è bero.

Alberto

Questo è vero, questo è vero.

Pomponio

Mme protesto, si è pe' me.

Alberto

Senza dubbio tocc'a me.

Pomponio

Dico io mo, non ze potria aggiusta' chesta facenna?

Alberto

Che?

Pomponio

Per dire.

Alberto

Che?

Filippo

Per esempio si potria...

Alberto

Presto, a noi, non più pensar.

Pomponio

Ma lassammolo pensa'.

Filippo

Quando il forte a noi si arrenda si potria capitolar.

Alberto

Capitolar!

Pomponio

Bravissimo.

Alberto

Per me son contentissimo

di usar facilità.

Filippo

In termine brevissimo l'affar si aggiusterà.

Pomponio

Remmedio cchiù bellissimo non se potea trova'.

Filippo

Per prima condizione segnam ch'egli è un poltrone.

Pomponio

S'accorda.

Alberto

Un uom bestiale.

Pomponio

S'accorda, non nc'è male.

Filippo

Un viaggiator ridicolo.

Pomponio

S'accorda il terzo articolo.

Filippo

Un sciocco gazzettante.

Pomponio

No chesso...

Alberto

Avanti, avanti.

Pomponio

Mettiam testa gloriosa...

Alberto e Filippo

Sconnessa in ogni cosa.

Pomponio

O pur...

Alberto e Filippo

Che dir vorresti?

Che articoli sì onesti non pozzo ricusa'.

Alberto e Filippo

Gli articoli son questi, né vi è da replicar.

Alberto, Filippo e Pomponio

Fra tante disfide, la piazza è già resa. Giammai non si vide, più nobile impresa; d'accordo noi siamo, cantiamo, balliamo, la gioia nel viso ritorni a brillar. (vanno)

Camera.

Scena ottava

Lisetta e Doralice, poi Madama

Lisetta

[9] Fatemi, signorina, capir meglio...

Doralice

Filippo detto m'ha che noi dobbiamo mascherarci alla Turca con due abiti eguali che son pronti di già; poi nel festino verrà lui con Alberto anco vestiti da signori africani, e noi con essi ce ne dobbiam fuggir.

Lisetta

Fuggir, che dite?

Scena nona

Pomponio e dette

Pomponio

Priesto, alò, ca i cavalli stanno attaccate già; addio Parigi. Mò, vieneme appriesso.

Madama La Rose

(Digegli tanto un no.)

Lisetta

No.

Pomponio

No, e tu chi si', che dice no? Del territorio mio matrimoniale tu auto non sei che una patata... eine Kartofen!.. della quale fu' io l'agricoltore. Jammo, su, alò.

Madama La Rose

(piano a Lisetta) (Piangete.)

Lisetta

Uh, uh.

Doralice

La fate piangere.

Madama La Rose

Troppo la strapazzate.

Pomponio

O chiagne, o ride. Avimmo da parti'. E pe' signo de ciò, mo pe' 'na recchia la porto a 'ncarrozza'.

Madama La Rose

(Fatevi adesso venire un svenimento.)

Lisetta

Ahi; ahi; aita... oimè! morir mi sento.

[10] Ove son? perché torno
quest'aure a respirar! E chi ha diviso
lo spirto mio dal fortunato eliso?
Nella selva de' mirti appena entrata,
quali d'amorosi spirti
folla mi vidi intorno, ed io con grazia
con bocca a riso, ed occhi ognor ridenti,
riverenze rendeva ai complimenti.

[11] Eroi più galanti vennero a farmi onore, Romolo mi diè un fiore, Enea mi diè il caffè. Con basso mormorio parlavan poi di me. E' questa la Lisetta. colei della gazzetta, figlia infelice e semplice di un pazzo genitor. E in me son poi tornata, e qua mi son trovata, e a dirvi il ver, mio padre, vi guardo con orror! Scacciate il pregiudizio, abbiate più giudizio. Vedete che dell'asino vi danno i spirti ancor? Lasciate ch'io mi sposi colui che serbo in cor? Sì, sì.

Pomponio

No, no.

Lisetta

E perché? Vel prego.

Pomponio

Tel nego.

Lisetta

lo l'amo.

Pomponio

E io gnernò.

Lisetta

lo non vi obbedirò.

Pomponio

Ed io ti batterò.

Lisetta

Ma non sapete voi di poi che cosa n'avverrà?

Sappaim, sappiam che n'avverrà.

lisetta

Domani direte: dov'è la Lisetta? Lisetta qui voglio... chiamate Lisetta. Lisetta di qua... Lisetta di là. Di qua, di là, di qua, di là. Ma sa che gli dico, mio caro papà? Che lei la Lisetta mai più non vedrà.

Doralice e Madama La Rose

Notate e marcate, sior caro papà? Doman la Lisetta qui non ci sarà.

Pomponio

E sa' che ve dice 'sto caro papà? Ca mo mme la porto pe' farve schiatta'. (vanno via)

Scena decima

Filippo, poi Pomponio

Filippo

[12] Sì, vada a incarrozzarsi, che a fermarlo per le scale già sta l'impedimento; i finti turchi a stento lo faran tornar pien di paura; Avete voi mai sentito parlare di Abdallid Falzul Carababà.

Pomponio

Che diavolo de nomme songo chisti;

Filippo

E un signor tutto garbo ed onestà.

Pomponio

lo che saccio Stuzzul Scarababà? Subbeto che la trovo mme la piglio; e mo vavo a ricorrere.

Filippo

Piano. l'avrete senza ricorso, e in questo posso io ben secondarvi; so che vonno mascherar vostra figlia alla turca: ho per voi giusto un abito turco: nel festino mascherato entrerete. e ve la prenderete senza liti. (Quando egli giunge sarem già fuggiti.) Se poi volete un consiglio da me, pregate il cielo che faccia innamorare il Turco di Lisetta. [13] Quando la fama altera, con tromba ben sonora, pei regni dell'aurora a pubblicarlo andrà, affé che più d'un principe, insin nel suolo ausonio a riverir Pomponio sollecito verrà. E questi chi saranno Filippo vi dirà. Dal Pekin l'Ohangtessè

dalla Persia il gran Sofi, dall'Egitto il Califé, il Mogollo dal Chilì. E da Libia verran poi coi lor baffi i primi eroi, di Marocco Alzul Balà, Alì dal Baldugerì, di Guinea Micazirà, e di Tripoli il Beì; tutto un tal cerimoniale stamperassi nel giornale, e dal giù sino alle sfere Don Pomponio sbalzerà. (Ma, con poco suo piacere, or burlato resterà.)

Sala assai ben illuminata per festa di ballo.

Scena undicesima

Coro di maschere; Lisetta mascherata da Turca, poi Alberto mascherato della stessa maniera, indi Doralice con abito simile a quello di Lisetta; in seguito Filippo vestito come Alberto, e per ultimo Pomponio vestito ridicolmente ancor lui

Coro di Maschere

[14] Amor la danza mova, presieda ai suoni Amor. Solo piacer ritrova quando è commosso un cor. Se in mezzo ai suoni, ai canti il cieco nume appar, son cieche ancor le amanti, si lasciano predar.

Pomponio

[15] Éccome ccà; la primma vota è chesta che faccio 'sti spreposete.
Jastemmarria quanne me 'nzoraje ca mo pe' chessa figlia non mme nce trovarria mmiezo a 'sti guaje.
Vavo... ma chià, sbagliasse!.. è chella o chessa!
Chesta pur è la stessa!
E 'no simmele turco ha porzì allato, o poveriello me, mme so' 'mbrugliato.
[16] Oh, vedite ch'accidente!
Non canosco cchiù mia figlia, si se lassa, si se piglia, chella o chessa, io non lo so.

Alberto

(No, partir da qui non posso, senza voi, mia Doralice.)

Doralice

(Se mi viene il padre addosso, che dirà quell'infelice?)

Pomponio

Non canosco cchiù mia figlia, si sei chesta, io non lo so.

Filippo

(Deh partiam, Lisetta mia, che mia sposa ti farò.)

Lisetta

(Ah, so ben qual pena ria n'averà il mio genitor!)

Oh vedite ch'accidente! Non canosco cchiù mia figlia, si se lassa, si se piglia, chella o chessa, io non lo so.

Doralice e Alberto

(Deh seconda, amor pietoso, l'innocente inganno mio; ah se cara/o a te son io altro ben bramar non so.)

Lisetta e Filippo

(Deh raffrena, amor pietoso, tanti affetti nel cuor mio; ah se cara/o a te son io altro ben bramar non so.)

Pomponio

Mo compiango chillo padre che sta in dubbio de 'na figlia. Llà cerreano a maraviglia, e 'ncampana io me ne sto.

Alberto e Filippo

Dunque seguitemi.

Pomponio

E io, sior asino.

Lisetta e Doralice

Ebben son teco.

Pomponio

Faccio lo cieco!

Lisetta, Doralice, Alberto e Filippo

Andiamo.

Pomponio

Sbignano. Fermi, alto là.

Alberto

Cosa domanda? Cosa desia?

Doralice

Ai fatti suoi attento stia.

Alberto

(Pomponio è questo, venite presto.)

Lisetta

(Ah sento il cuore pien di timore!)

Pomponio

Fermi, per Bacco, ca taglio e spacco porzì Maometto. Lisa addo' sta?

Lisetta, Doralice, Alberto e Filippo

A che vi date tanto strapazzo?

Pomponio

Figliema voglio.

Tutti e Coro di Maschere

Quale schiamazzo? In altro loco la troverà.

Pomponio

Da ccà nisciuno se ne jarrà.

Lisetta, Doralice, Alberto e Filippo

Con tal chiasso, veramente, può far correre la gente; zitti, zitti, andiamo fuori pria che n'abbia a cimentar.

Pomponio

Ah! maumma, tu pigliate t'aje la carne meje 'ncerate... ma sentiteme a mmalora, ma lassateme sbafa'.

Lisetta, Doralice, Alberto e Filippo

Ei fa chiasso... lo sentite? Ci convien da qui scappare: A tenetelo... impedite. Non è quella, non è questa, lei s'inganna, è la sua testa che l'immagina fra lor.

Pomponio

Di cche chiasso, ma sentite che vulite, assassinar! Ma mia figlia, me ccapite Ma mia figlia, me vulite a' fa' 'mpazzar.

Coro di Maschere

Siete matto... ma sentite, non si viene a disturbare, sarà vero quel che dite, ma per or lasciate stare. Non è quella, non è questa, lei s'inganna, è la sua testa che l'immagina fra lor.

Scena ultima

Don Anselmo, Traversen, poi Pomponio da scene opposte; indi Madama, ed in ultimo Filippo con Lisetta, Alberto con Doralice

Don Anselmo

[17] Hai trovata mia figlia?

Traversen

Non hai vista mia moglie?

Pomponio

Ne', sapite addo' è ghiuta Lisetta?

Don Anselmo

Doralice io vo' saper dov'è.

Traversen

Dov'è mia moglie?

Madama La Rose

Non vi rammaricate; le vostre figlie son già maritate. E a domandar perdono vedetele, sen vengono pian piano coi loro cari sposi a mano a mano.

Pomponio

Co' Felippo?

Don Anselmo

Con quello.

Traversen

Veh s'è cosa che possa mai soffire.

Madama La Rose

Il fatto è fatto, e più non c'è da dire.

Doralice e Alberto

[18] Caro padre, perdonate.

Don Anselmo

Dirmi padre ardisci ancora?

Lisetta e Filippo

Caro padre, non gridate.

Pomponio

Cara figlia va' a mmalora.

Doralice, Lisetta, Alberto e Filippo

Morirò se voi volete, ma mi avete a perdonar.

Madama La Rose

Se il perdon non gli darete vi potreste criticar.

Don Anselmo

(a Pomponio) Che più adesso ci facciamo?

Pomponio

Nc' abbesogna d'accozza'.

Don Anselmo e Pomponio

Dunque noi vi perdoniamo, e trionfi la pietà.

Tutti

Anzi, anzi, or che ci siamo il festin facciam durar.

Tutti e Coro delle Maschere

Canti, balli, suoni e spassi risuonar facciam d'intorno, ci vogliamo in ogni giorno la gazzetta rammentar.